

donativi, e sono appunto come le api attorno il miele; e la prudenza del bailo bisogna, che da un canto non disperì quelli che possono per più vie giovar alla cosa, o con portar nove o con qualche favore; ma dall' altro che faccia una trincea davanti alli altri, levando loro la speranza de' donativi, perchè altrimenti la sua casa avria più avviamento di una bottega sopra il ponte di Rialto.

Il donar ordinariamente in molta quantità ne fa riputar timidi e deboli, eccetto nel caso dell' estrema necessità, che ho detto. I Turchi sono di natura, che quello che hanno avuto una volta, lo vogliono poi per obbligazione, che chiamano canone; e sempre dimandano più perchè sono insaziabili; però bisogna andar destri con loro, e non gli usar male, perchè sempre vi è tempo di poter accrescer li donativi. Onde lauderò esser modesti nel donare, e più tosto più spesso, che molto e rare volte per le cause che ho detto, avendo sempre gli occhi a non introdur mai un ordinario, che loro possano chiamar canone.

Non dico però che Turchi non conoscano le nostre forze, e non le stimano, e però che abbiamo a fondare le nostre speranze solo sopra il donare. Signori nò, anzi traggo conclusione che il donare non sia altro che lenitivo e modo di acquistar qualche favore. Ma tutta la nostra speranza per la conservazione della pace (che tanto importa) consiste solo in la reputazione delle nostre forze: questa è quella, che da' Turchi ne deve far stimare, e già ben hanno conosciuto che nelli nostri si trova ardire e valore; e sebbene alle volte bravano, ciò è come il cantare che fanno li putti la notte per le strade, che nasce spesso da timore per farsi animo e ardire da sè medesimi; perchè sia sicura la serenità vostra, che quanto la